

Biblioteche in trasparenza

I casi di Mozzo e Scanzorosciate in provincia di Bergamo

La biblioteca visibile

Dall'invisibile al visibile: una storia

C'era una volta – e c'è ancora! – il paese di Mozzo (circa 7.500 abitanti) adagiato alle pendici del Parco dei Colli di Bergamo. Nel centro del paese c'era un grande prato sul quale si affacciavano tutti gli edifici chiave della comunità: il Comune, le scuole elementari, le medie, l'ufficio postale; nelle sue immediate vicinanze ecco la piazza principale, l'oratorio, il cine-teatro, la scuola materna, una delle palestre e poi uno dei parchi pubblici, ma anche la piazza del mercato, la parrocchia, la banca, il parcheggio, la zona commerciale... Insomma, nel centro del centro un'area verde, utilizzata solo per zig zag in bicicletta dai ragazzini, aspettava il tempo per essere valorizzata al meglio. E quel tempo arrivò – era il 2000 – ovvero il tempo in cui le elezioni sono alle porte e gli amministratori di turno si scervellano intorno all'idea di forte impatto che favorisca i consensi della comunità.

Quel paese aveva anche una biblioteca, mimetizzata in un locale incuneato in cima a una scaletta tra la palestra e la scuola media. Lì, molti anni prima, erano stati ricoverati i volumi scampati all'incendio misteriosamente divampato



Una suggestiva immagine serale della nuova Biblioteca di Mozzo

verso la fine degli anni Settanta, quando la biblioteca occupava un'ala dell'edificio comunale. A quel *corpus* pesantemente datato, nel corso degli anni i bibliotecari avevano aggiunto un'eterogenea collezione di volumi che ormai straripavano dagli scaffali. Nemmeno le più incisive operazioni di periodico *désherbage* potevano sfrondare di più. Altro che zone funzionali, livelli, back-office...! Al visitatore si offriva una minuscola zona d'ingresso, dalla quale si diramava un labirinto di percorsi in mezzo agli scaffali dove poteva essere suggestivo perdersi a “brucare”, ma che attentavano alle più elementari norme ergonomiche.

Ogni occasione era dunque buona

per parlare del “problema” con l'amministrazione, che pur convenendo sulle posizioni dei bibliotecari trovava sempre più impellenti altri progetti o emergenze.

Ancora oggi non si sa a che cosa sia attribuibile quella scintilla che portò alla scelta circa la sorte di quel prato, ma tant'è: fu deciso che vi sorgesse una nuova biblioteca! E fin dall'inizio furono chiare le intenzioni dell'amministrazione al riguardo: la biblioteca doveva essere esteticamente attraente, trasparente – “perché si possa vedere dall'esterno quanti e quali cittadini ci entrano” soleva spesso ammonire il sindaco! – e anche il meno costosa possibile! Per coniugare al meglio questi tre punti fermi si scelse una via che



La sezione di narrativa per adulti collocata a raggiera e le installazioni sullo sfondo dell'ampia vetrata

era già un programma: si bandì un concorso rivolto a studi di progettazione invitati a proporre l'idea più convincente al prezzo più allettante... Che tutta l'operazione necessitasse quanto meno di un progetto biblioteconomico di riferimento era fuori discussione, nel senso che proprio non se ne poteva parlare. I tempi erano ritenuti prematuri e le garbate obiezioni dei bibliotecari sistematicamente reputate come inopportune ingerenze nel delicato compito dei veri tecnici di azzeccare la formula vincente.

Gli accidenti che sottendono alla realizzazione di una nuova biblioteca sono svariati, si sa. Ma qualsivoglia sia la scelta operativa, questa orienterà – quando non addirittura vincolerà – a cascata una serie infinita di elementi che andranno a caratterizzare le fasi successive, compresa l'organizzazione biblioteconomica.

E così fu che vinse il progetto di un semicilindro in vetro trasparente orientato a sud-ovest che avrebbe combaciato con la vecchia sede della biblioteca andando a costi-

tuirne, più che un prolungamento, il corpo centrale.

A questo punto non si poteva che prendere atto della forma data al contenitore per passare a svilupparne i contenuti, cioè le aree funzionali, i percorsi d'uso, le caratteristiche delle collezioni di documenti. Un'operazione davvero non facile anche perché si sarebbe scontrata – in pieno corso di realizzazione architettonica – in impedimenti geomorfologici dovuti all'eccezionale impermeabilità del terreno. L'attuale area complessiva di 850 metri quadri, distribuita su tre piani (seminterrato, piano terra, primo piano) è stata di fatto decurtata di almeno un terzo del volume inizialmente progettato, con pesanti conseguenze sull'organizzazione degli spazi.

Sulla soglia del visibile: fuori o attraverso

Una volta posta la prima pietra, l'occhio del committente si è andato dedicando ad altre questioni

di pubblica utilità e così i bibliotecari hanno capito che era arrivato il momento di giocare la partita tentando un dialogo con l'ufficio tecnico comunale e lo studio di progettazione, ma soprattutto confrontandosi direttamente e quotidianamente con l'impresa costruttrice e successivamente con la ditta vincitrice dell'appalto-concorso per la fornitura degli arredi. Sporcarsi le mani, chiedere, capire, rompere le scatole, ascoltare, ma anche proporre, provare e disfare: questi i verbi che hanno qualificato il tempo tecnico della realizzazione dell'edificio (fine 2000 – inizio 2002). Un continuo e fecondo interrogarsi su obiettivi istituzionali, priorità, pubblici di riferimento, risorse disponibili, ha consentito di mettere a fuoco i concetti chiave intorno ai quali far ruotare una serie di strategie conseguenti.

La nuova biblioteca avrebbe avuto come inequivocabili caratteristiche strutturali la centralità, la visibilità, la trasparenza. Queste sarebbero dovute diventare metafore guida anche per la prassi quotidiana, accompagnate da altri concetti affini: accessibilità, funzionalità, flessibilità, affidabilità.

Innanzitutto sia l'aspetto architettonico che la localizzazione topografica fanno della nuova biblioteca una tappa ineludibile nel percorso dello sguardo del passante. Anche il più distratto, pur ignaro della funzione dell'edificio, ne viene incuriosito; se già informato, è tentato di mettere dentro il naso per scoprire eventuali novità, sebbene altre biblioteche cariche di *appeal* e note per la loro efficienza siano raggiungibili nel raggio di una manciata di chilometri. Trovarsi nel crocevia di attraversamenti motivati dalle più diverse finalità costituisce un enorme vantaggio o – a seconda del momento della giornata o di qualche punto di vista – persino un inconveniente! Ecco che la biblioteca vie-

ne a rivestire quel ruolo di spazio cerniera nel quale attuire i tempi morti fra altre attività, come aspettare che i figli escano da scuola, iniziare la partita di pallavolo, incontrare gli amici o semplicemente bersi un caffè, utilizzare il bagno per rifarsi il trucco... La biblioteca che viene intercettata come una parentesi spazio-temporale, dove prendersi una pausa prima o dopo qualcos'altro: è stato proprio pensando in primo luogo a questi avventori "interstiziali", o meglio a questo possibile uso interstiziale della biblioteca come attraversamento – c'è chi non andrà mai oltre questa "soglia" d'uso e chi soltanto talvolta – che si sono impostati gli spazi e i servizi del piano terra. In nome della trasparenza in senso lato si è cercato di disintermediare il più possibile la funzione del bibliotecario, rendendo gli spazi leggibili nelle loro destinazioni d'uso.

In prossimità dell'ingresso si trova una postazione per la restituzione dei documenti in prestito e il banco informazioni, al quale si trova sempre almeno un bibliotecario che orienti il pubblico, filtri i quesiti, fornisca informazioni di comunità. Poco oltre, dopo le bacheche con vari dépliant e manifesti d'attualità e gli espositori delle ultime novità editoriali acquistate settimanalmente, ci si trova nella zona emeroteca, contigua agli scaffali con la documentazione utile per il *quick reference*. A fianco si trovano le postazioni con software open source per la videoscrittura e la navigazione in Internet – vicino allo scaffale con i volumi d'informatica – e subito dopo si accede alla lunga zona ad arco dominata dalla grande vetrata che caratterizza l'intera struttura. Qui sono stati sistemati tavolini rotondi e poltroncine per leggere o fantasticare letteralmente imbevuti di luce naturale. Lungo tutta l'ampiezza della vetrata si sviluppa anche un'agi-



L'area ragazzi della Biblioteca di Mozzo con sedute informali e tradizionali

le e versatile superficie espositiva mobile, nella quale vengono regolarmente ospitate mostre d'arte, parzialmente visibili anche dall'esterno a biblioteca chiusa. A conclusione del "giardino d'inverno" c'è una zona dedicata all'esposizione di mostre bibliografiche a tema, l'espositore dei film in dvd e il frequentatissimo mercatino del libro usato, dove ci si può rifornire di volumi (esclusivamente donati dagli utenti) a un euro al pezzo. Il percorso si conclude ritrovandosi di nuovo al banco informazioni e prestiti. A questo punto il visitatore può decidere se fermarsi approfondendo l'esplorazione negli altri piani della biblioteca oppure uscire tornandosene sul percorso dal quale aveva deviato.

Oltre il confine del visibile

L'accesso alla zona dedicata alla narrativa per adulti è stato pensato quale possibile e naturale prosecuzione dei percorsi "leggeri". A sottolineare la contiguità con la "soglia" del piano terra c'è il medesi-

mo pavimento in cemento colorato dall'aspetto volutamente vissuto e affine alla pavimentazione da esterni. Scesi pochi gradini si trovano a disposizione le opere collocate secondo l'ordine alfabetico d'autore. Generi, secoli e geografie risultano mescolati in una "confusione" che spesso genera felici contaminazioni favorendo quelle scoperte serendipiche che danno ancor più senso all'esplorazione. Al piano superiore le possibilità esplorative si moltiplicano, essendovi state collocate aree funzionali che soddisfano utenti e interessi diversi. La scelta di far condividere gli spazi a un pubblico tendenzialmente identificabile in categorie differenti è stata più volte ragionata e sofferta, ma quasi del tutto condizionata dalle caratteristiche dell'edificio. Fatto salvo per i muri perimetrali e la suddivisione piano terra/primo piano, in tutta la biblioteca non ci sono né muri né porte. Questa contiguità di spazi, documenti e pubblici richiama continuamente il gioco osmotico con l'esterno, e induce a spostamenti più fluidi, anzi stimola sconfin-

Nuove biblioteche

menti fecondi dal punto di vista relazionale e conoscitivo. Tuttavia, la convivenza forzata tra pubblici con età, aspettative, interessi e costumi eterogenei crea quotidianamente non pochi conflitti.

Un'efficace disposizione degli arredi e della segnaletica ha sicuramente attenuato parte del problema, rendendo chiaramente leggibili le destinazioni d'uso degli spazi; ma vuoi per il costante afflusso di utenti, vuoi per il difficile isola-

mento acustico, vuoi per la continua tentazione di fare soste ai tavoli in prossimità della grande vetrata per guardare quello che succede fuori senza essere visti, l'atmosfera è sempre piuttosto vivace! In linea di massima il piano superiore è suddiviso in due parti simmetriche destinate a ospitare rispettivamente la collezione di saggistica per adulti e l'intera zona ragazzi, oltre a un ufficio per il personale (questo sì, con porta!). In

entrambe le zone la collocazione dei documenti – talvolta indipendentemente dalla CDD di riferimento, giusto per ammorbidirne rigidità e incomprensibilità all'utente – propone percorsi che cercano di rispettare e sollecitare possibili affinità di interesse dei lettori.

Ad esempio si è creata una sezione dedicata alla storia locale attigua agli scaffali con le guide di viaggio, a loro volta vicine alle guide escursionistiche di montagna e a una postazione con scanner dedicata alla consultazione on-line della banca dati Ulissenet, che offre gli indici dei periodici e le risorse web dedicate a viaggi, arte, archeologia, ambiente e cultura geografica. Di conseguenza vicino a questa postazione sono state proposte le intere annate delle riviste del settore.

Analogamente la maggior parte dei volumi dedicati alla puericultura e ai rapporti con i figli sono stati proposti in prossimità della zona bambini, in modo da soddisfare le curiosità dei genitori che accompagnano i piccoli. Ancora, a questo reparto è stato affiancato lo scaffale dedicato al bricolage più prettamente femminile, a sua volta adiacente al reparto cucina che sta proprio di fronte a quello dedicato alla salute e alla cura della persona... Ci si è resi conto che questo "effetto domino" non sconcerta affatto gli utenti, ignari di regole e sequenze classificatorie, anzi li sollecita a una sempre più approfondita visita del labirinto alla scoperta di novità.

La zona ragazzi si divide in settori con proposte editoriali di narrativa rivolti a fasce d'età (riconducibili ai diversi pittogrammi), a grandi linee corrispondenti a 0-8 anni, 9-12, adolescenti, mentre la sezione di saggistica si trova a ridosso di quella per adulti. Tutti i percorsi possibili tra gli scaffali circondano una pedana a gradoni destinata all'ascolto collettivo o al-



Una curiosa morfologia per la sezione di saggistica per adulti

la lettura informale, sistemata intorno all'imponente vano ascensore la cui forma cilindrica è stata sfruttata per farvi dipingere un paesaggio fantastico che "sfonda" la superficie dando prospettiva e sollecitando la fantasia.

La parte dedicata ai bambini più piccoli è organizzata con scaffalature commisurate alle altezze dei lettori: cassoni in legno per i libri morbidi, sedute basse e tappeti colorati; simmetricamente la zona studio ha tavoli e sedie uguali alla zona adulti, nonché scaffali di misura intermedia rispetto al resto del piano.

Dalla zona ragazzi si accede a una sala polivalente (la ex biblioteca), ai magazzini per il deposito dei volumi meno appetibili, delle annate di periodici e alla sede dell'archivio storico comunale. La ex biblioteca ha dunque nuova vita da quando è stata cablata in più punti, dotata di

videoproiettore, schermo, tavoli e poltroncine che consentono una versatilità d'uso strategica. Qui si tengono corsi, laboratori, conferenze, riunioni, proiezioni, incontri di alfabetizzazione all'utilizzo delle varie risorse informative ma anche piccoli spettacoli, grazie all'ingresso autonomo che ne permette l'utilizzo indipendentemente dall'apertura del resto della biblioteca.

La visibilità ha un prezzo

Va riconosciuto che l'intervento edilizio, imponendo nel tessuto urbano un "segno" così marcato, è riuscito nel suo intento: la biblioteca si costituisce come interfaccia vitale e articolata con la collettività, la quale a sua volta ricambia l'alleanza stabilendo un continuo rapporto di complicità e di rispetto. L'amministrazione dal canto suo si

è resa conto che il compito non era terminato con il plauso dell'inaugurazione. Da qui la ritrattura degli investimenti per la manutenzione dell'edificio, per la costosa climatizzazione, per il personale, nonché per la dotazione documentaria e per l'implementazione tecnologica (già peraltro cospicuamente finanziata grazie a un contributo regionale).

Tutta questa storia di visibilità, trasparenze e attraversamenti dentro o fuori di metafora viene vissuta ogni giorno come una sfida. Le motivazioni alla definizione di obiettivi sempre più evoluti si rinnovano quotidianamente senza però perdere di vista il contesto di riferimento né le risorse a disposizione. Per restare al centro, non soltanto topograficamente!

Alessandra Mastrangelo

biblioteca@comune.mozzo.bg.it
www.sbi.areadalmine.bg.it/mozzo